

Fase 2, liturgie ancora ferme, la Chiesa protesta: “Compromessa libertà di culto”

di **Redazione**

27 Aprile 2020 - 14:06



Genova. “I Vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l’esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l’impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale”.

A dirlo in una nota stampa la Conferenza Episcopale Italiana in risposta alle nuove direttive del governo per l’inizio della Fase 2: direttive che hanno decretato il ritorno delle celebrazioni dei funerali, con al massimo 15 persone, ma mantenendo ancora il divieto per le messe pubbliche.

Tutto ciò nonostante un’interlocuzione intercorsa con il Governo, che evidentemente non è bastata: “Un’interlocuzione nella quale la Chiesa ha accettato, con sofferenza e senso di responsabilità, le limitazioni governative assunte per far fronte all’emergenza sanitaria. Un’interlocuzione nel corso della quale più volte si è sottolineato in maniera esplicita che – nel momento in cui vengano ridotte le limitazioni assunte per far fronte alla pandemia – la Chiesa esige di poter riprendere la sua azione pastorale”.

“Ora - si legge nel comunicato stampa - dopo queste settimane di negoziato che hanno visto la CEI presentare Orientamenti e Protocolli con cui affrontare una fase transitoria nel pieno rispetto di tutte le norme sanitarie, il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri varato questa sera esclude arbitrariamente la possibilità di celebrare la Messa con il popolo. Alla Presidenza del Consiglio e al Comitato tecnico-scientifico si richiama il dovere di distinguere tra la loro responsabilità - dare indicazioni precise di carattere sanitario - e quella della Chiesa, chiamata a organizzare la vita della comunità cristiana, nel rispetto delle misure disposte, ma nella pienezza della propria autonomia”.